

**VANITY FAIR**

Data: 16 marzo 2021

Pag:

Fogli: 4

# #LaStradaGiusta: 48 donne in copertina per scrivere una nuova geografia



Vanity Fair lancia un numero speciale che celebra i talenti femminili che stanno scrivendo la nuova geografia sociale, culturale, politica ed economica del nostro Paese. Insieme a loro e ai più importanti

# Comuni d'Italia, il settimanale di Condé Nast si è fatto promotore dell'intestazione di strade e piazze ad artiste, scrittrici, scienziate e pioniere che hanno fatto la Storia

**In Italia, solo il 4% delle strade di città e Comuni sono intitolate a personaggi femminili** che per la maggior parte sono madonne, sante e martiri. E le artiste? Le scienziate? Le scrittrici? Dove sono le grandi voci femminili? Partendo da questo dato, *Vanity Fair* lancia «**La Geografia delle Donne**», un progetto che unisce editoria, istituzioni pubbliche e impegno civile intorno al tema dell'emancipazione femminile.

Lo scopo è iniziare a riscrivere la cartografia italiana dando spazio alle donne che hanno reso grande il nostro Paese.

Insieme all'associazione **Toponomastica Femminile**, il settimanale di Condé Nast si fa promotore di intestazioni di strade, piazze, corti e giardini, che porteranno il nome di grandi donne. Si è partiti proprio l'8 marzo 2021 da Firenze, dove uno dei giardini che affacciano su Lungarno Colombo è stato dedicato a [Tina Anselmi](#). L'intestazione è accompagnata da un **QR code** che rimanda a un approfondimento sul sito di *Vanityfair.it* per scoprire la storia di ogni donna celebrata. Come Tina Anselmi, che ha dedicato la sua vita ai valori della libertà e della democrazia.

Il progetto di *Vanity Fair* proseguirà per le prossime settimane ed è coronato dal numero speciale in edicola il 17 marzo. In copertina ci sono **48 donne che stanno scrivendo una nuova geografia politica, culturale, sociale ed economica dell'Italia**. E che a noi raccontano che cosa è significato nel loro percorso professionale e che cosa significa essere una donna nell'Italia di oggi, nonché quali sono le regole fondamentali per dare più spazio alle figure femminili in futuro: da **Ilaria Capua** a **Luciana Lamorgese**, da **Donatella Versace** a **Milena Gabanelli**, a **Chiara Ferragni**, **Elodie** e **Vittoria Puccini**, troverete nomi altrettanto importanti della contemporaneità, professioniste del mondo della politica, della scienza, dello sport e della cultura.

Non mancano inoltre esclusive narrazioni al femminile come una «mostra» della

curatrice **Carolina Corbetta** che ha selezionato le opere di 12 grandi artiste sul tema dell'emancipazione inclusiva. Il racconto della battaglia di **Alessandra Clemente**, figlia di un'insegnante uccisa dalla camorra, che da anni si impegna per scardinare i modelli culturali criminali. L'inchiesta sul **gender gap** e sulle iniziative presenti sul territorio, da #STEMintheCity a Coding Girls, per incentivare le studentesse a intraprendere percorsi universitari nelle discipline tecnico-scientifiche, così da ridurre il divario di genere e contribuire alla crescita economica del Paese.

Intraprendere **#lastradagiusta** è anche l'intento del direttore di *Vanity Fair* **Simone Marchetti** che, nel suo editoriale, annuncia come, da questo numero, cambierà il linguaggio del giornale. Il primo passo è stato aggiornare le cariche del corpo redazionale, utilizzando il sostantivo femminile laddove la giornalista è donna. Altre importanti iniziative seguiranno perché, scrive Marchetti, «come per i nomi delle strade, anche il linguaggio che usiamo ha bisogno di cambiare. Le parole che pronunciamo, infatti, come i nomi delle vie che attraversiamo ogni giorno, ci condizionano, ci formano, ci indicano la strada. È arrivato il momento di cambiarli perché noi stiamo cambiando e perché noi abbiamo bisogno di cambiare. È un percorso lungo e come tutte le rivoluzioni passa da forzature, da eccessi, forse da moralismi. Ma è necessario perché la questione femminile riguarda tutti. Uomini e donne. Geografie e linguaggi. E non fermatevi di fronte a chi insinua che sia solo l'ennesima deriva del politicamente corretto. Non c'è niente di corretto ma molto di politicamente sbagliato nei secolari soprusi che le donne hanno subito. È arrivato il momento di cambiare la Storia».

E a proposito di soprusi, Marchetti richiama l'attenzione su un tema caldissimo che riguarda le donne e le strade: la sicurezza e la libertà, troppo spesso violate, come testimonia l'omicidio di **Sarah Everard**, assassinata il 3 marzo scorso a Londra, che ha scatenato nel Regno Unito un «effetto George Floyd»: «Mentre finiamo di lavorare a queste pagine, a Londra la polizia sta caricando con violenza un gruppo di donne che manifesta pacificamente per una veglia funebre in memoria di Sarah Everard, dirigente marketing di 33 anni rapita e assassinata da un poliziotto nella zona Sud della capitale inglese. All'evento arriva anche Kate Middleton, mentre in rete l'hashtag **#reclaimthestreets** invita tutte le donne del Regno Unito a rivendicare il proprio diritto alla sicurezza per strada. C'è un'aggravante ai fatti: il capo della polizia

metropolitana di Londra è una donna, Cressida Dick, la prima nella storia in questo ruolo. A lei viene imputata l'eccessiva forza impiegata nell'operazione. Questo, come tanti, tantissimi altri, è l'ennesimo esempio di quanto la questione femminile, la sua emancipazione, la sua tutela e il suo interesse riguardino tutti, uomini e donne, in un intricato e spinoso sistema di tradizioni, linguaggi, pratiche e consuetudini che fino a ieri davamo per scontati ma che oggi devono cambiare».